# Santa Lucia, un mare di storie e poesie

**Reading-concerto.** Tre i racconti premiati tra i 73 degli alunni dell'Istituto comprensivo «Alberico da Rosciate»
Versi e prose inedite di otto autrici dedicati alla Santa della luce e accompagnati da musiche natalizie in jazz

**MARINA MARZULLI**

Una chiesa di San Leonardo gremita ha fatto da cornice domenica pomeriggio all'ottava edizione di «Cara Santa Lucia...», il reading letterario che è diventato un appuntamento fisso del dicembre bergamasco. L'iniziativa di beneficenza dedicata alla Santa più amata dai bambini - ideata e diretta da Alessandro Bottelli e prodotta da «Come un fior di loto» - ha coinvolto quest'anno gli studenti dell'Istituto Comprensivo «Alberico da Rosciate» di Bergamo, che hanno partecipato scrivendo ben 73 racconti dedicati a Santa Lucia. In più, i fondi raccolti dalle libere offerte del pubblico andranno a finanziare le attività scolastiche di bambini e ragazzi provenienti da famiglie con difficoltà economiche, «in modo che possano partecipare alle gite e a tutte le iniziative senza sentirsi esclusi», ha spiegato Bottelli.

I tre racconti premiati, selezionati da una giuria composta da giornalisti dell'«Eco» e dagli organizzatori dell'iniziativa, sono stati letti pubblicamente. Si tratta di: «Santa Lucia e il diamante di luce», racconto fantastico frutto di un lavoro di gruppo dei bambini della 4ª A. Gli altri vincitori sono: Jacopo Losito, della classe 2ª D della scuola secondaria, con il racconto di una notte di Santa Lucia molto speciale, e Federica Crapanzano di 3ª A, con una riflessione sul tema del vedere. A questi si aggiungono tre menzioni speciali.

Oltre al contributo degli studenti, che è stata la novità di questa edizione, rimane la formula collaudata di «Cara Santa Lucia...»: l'attrice Federica Cavalli ha dato voce con maestria alle parole inedite in versi e in prosa create appositamente per l'occasione da otto poetesse e scrittrici italiane. Come scrive Isabella Leardini, una delle autrici invitate quest'anno a partecipare: «Lucia è la santa dei poeti perché protettrice della vista, ma anche della visione». Al centro degli inediti, i temi della vista e della luce. Quella luce che si accorcia nelle giornate sempre più buie, ma che si prepara a tornare «nel cielo grigio, nei rami spogli», come scrive Azzurra D'Agostino.

Tutta al femminile la rosa delle autrici che hanno preso parte a «Cara Santa Lucia...», fra le altre: Maria Borio, Rosalba de Filippis, Eva Laudace, Eleonora Rimolo. Le abituali «letterine» che hanno aperto e chiuso la serata erano firmate da Annalisa Manstretta e da Donatella Bisutti.

Il reading è stato punteggiato dagli interventi musicali del «Sandro Di Pisa Trio», formato dal chitarrista e compositore Sandro Di Pisa, da Francesco Licitra al clarinetto e sax alto e da Marco Mistrangelo al contrabbasso. Un accompagnamento musicale molto apprezzato anche dai tanti bambini fra il pubblico, che hanno più volte chiesto il bis ai musicisti.

Oltre agli interventi delle autrici coinvolte in questa edizione, è stata l'occasione per riscoprire i contributi offerti da alcuni scrittori negli anni passati. Commovente, nell'anno della sua morte, il ricordo di Andrea Camilleri, che nel 2012 donò a «Cara Santa Lucia...» il racconto «Tonino Vistalunga», la storia di un ragazzino poverissimo e ipovedente, che con la forza di volontà e l'uso degli altri quattro sensi diventa un uomo saggio e apprezzato da tutti. Un racconto tanto più bello e profetico, considerato che il grande romanziere siciliano divenne pressoché cieco negli ultimi anni di vita. Anche i testi di Paolo Colagrande, «Roba buona» - un confronto divertito fra la visibilità di Babbo Natale contrapposto alla «riservatezza» di Santa Lucia - e quello di Tiziano Scarpa, «Letterina a Santa Lucia», danno un'idea dell'alto valore dei contributi letterari che hanno reso grande questa manifestazione. Quest'ultimo è una riflessione acutissima che parte dalla descrizione delle spoglie di Santa Lucia, conservate a Venezia nella chiesa di San Geremia, e racconta la scelta del futuro Papa Roncalli di celarne il volto con una maschera d'argento, così da renderlo «Invisibile ai nostri occhi per la pietà di un uomo buono» . La musica è sempre un accompagnamento di livello. Negli anni si sono avvicendati artisti diversi, da gruppi vocali a jazzisti. Molto convincente la selezione di brani proposta dai tre musicisti di questa edizione: dall'immancabile Barcarola napoletana dedicata a Santa Lucia, a una versione fresca e originale di «Jingle Bells», oltre a altri brani dedicati al Natale e grandi classici come «Moon River» di Henry Mancini. Brillanti anche gli interventi strumentali durante la lettura dei testi e le improvvisazioni. Due ore trascorse piacevolmente fra letture e musica, con l'allegria dei giovani studenti e un'atmosfera di calda spiritualità.

## I premiati

### «Descrivi una tua memorabile notte di Santa Lucia»

Quattro anni fa mia mamma e mio papà decisero che per la notte di Santa Lucia avremmo vissuto un'avventura speciale. Così chiesero ad un amico, Marco, se potevamo andare nella sua **cascina in montagna**, in una valle della bergamasca. La notte di Santa Lucia cadeva di sabato, e così decidemmo di passare lì il fine settimana. La baita già la conoscevamo, perché ci eravamo già stati, soprattutto in estate ed autunno, per passare delle giornate tutti insieme, facendo barbecue, divertendoci e giocando con gli animali di Marco. Sì perché questo nostro amico ospita nella sua proprietà immersa nel verde delle **caprette**, un **asino** ed il posto è anche luogo di passaggio di altri animali interessanti come le **rane**, i **rospi** e le **salamandre**! Ma in pieno autunno, con il freddo pungente non eravamo mai stati! Sarebbe stata la prima volta. Nei miei sogni vedevo montagne innevate, pupazzi di neve, slittini e tutto ciò che un bambino può desiderare da un fine settimana in montagna, per potere giocare e divertirsi. In realtà non aveva nevicato affatto, ed oltre il freddo, tanto, e qualche nuvola, di neve non ce n'era nulla. Così quando arrivammo quel sabato mattina verso le undici, dopo circa un'ora di macchina (e tanta nausea, perché io la macchina la soffro proprio!), di cui gli ultimi quaranta minuti lungo un sentiero stretto ed impervio, la delusione per me e il mio fratellino, che al tempo aveva appena due anni, è stata cocente! Fortunatamente lo sconforto è durato poco. Abbiamo fatto subito un giro intorno alla baita, abbiamo ritrovato **l'asinello con le capre**, nella loro stalla, e abbiamo giocato un po' dandogli da mangiare dell'erba, delle foglie, ma anche del mangime che abbiamo trovato in una specie di piccola rimessa in legno. In inverno, quando Marco non va alla cascina tutti i fine settimana, sono suo padre e suo fratello, che abitano poco distanti, a prendersi cura dei suoi animali, e a mettere da parte il loro cibo. Dopo gli animali ci siamo occupati della baita, dopo averla sistemata per la notte, e per tutto il nostro soggiorno, con papà abbiamo preparato il **camino con la legna** sistemata lì accanto, e con un po' di fatica ma **tante risate** siamo riusciti ad accendere il fuoco, dove poi abbiamo cucinato delle **patate al cartoccio** e cotto della **carne**. Il tempo è passato veloce quel pomeriggio: siamo anche andati a fare una passeggiata nei boschi prima che venisse buio, nella speranza di incontrare qualche anfibio o qualche ghiro, ma niente da fare... Con il buio si è alzata anche un po' di foschia. E il buio il 12 dicembre viene presto! Non più tardi delle quattro e mezzo. C'era un'**atmosfera magica** ma siamo tornati in casa. Dopo cena il mio fratellino, che non aveva dormito il pomeriggio, si è addormentato subito di sasso, ed io mamma e papà ne abbiamo approfittato per giocare a Dixit e Cluedo, in tranquillità, e a carte. Verso le dieci e mezzo mamma ha insistito per farmi uscire di nuovo. Io non avevo voglia perché faceva veramente freddissimo. Però mi aveva promesso che quando saremmo rientrati mi avrebbe fatto un'altra cioccolata calda. Così, tutto **imbacuccato e imbronciato**, sono uscito di nuovo rimanendo nello spiazzo davanti la porta, mentre papà e mio fratello, che ancora dormiva, rimanevano in casa. E così guardando il cielo in una notte molto buia, non rischiarata neanche dalla luna, abbiamo visto tante **stelle cadenti.** Non le avevo mai viste prima. Siamo stati fuori non più di quindici minuti, ma ne abbiamo viste più di dieci! Erano bellissime, alcune con sfumature gialle, altre azzurrognole. Ho scoperto che queste cosiddette stelle cadenti vengono chiamate Geminidi perché sembrano provenire dalla costellazione dei Gemelli. Sono di fatto dei detriti di un meteorite che attraversano la nostra atmosfera nel mese dicembre e raggiungono il loro picco a metà mese, proprio quando cade la **notte di Santa Lucia**! E così ho potuto esprimere **tanti desideri** e poi sono scappato a casa per scaldarmi. Quando sono rientrato ho trovato **tanti regali** vicino al camino e mio papà che sorrideva compiaciuto sotto i baffi. Abbiamo svegliato mio fratello e scartato i regali, mangiato cioccolata e dolci. Non riesco a ricordare bene i regali che ho ricevuto quella notte. Mi sembra di ricordare il mio primo tablet. Sicuramente ricordo la cascina in inverno con il camino acceso, il freddo, gli animali, le stelle cadenti, ed i desideri che ho espresso. Alcuni li ho già realizzati.

Jacopo Losito
Classe 2D Scuola Secondaria "Galgario Codussi"

### «Santa Lucia è anche la protettrice della vista: cosa scegli di vedere o di non vedere nella tua giornata?»

Cara Santa Lucia,
se solo potessi esaudire un mio desiderio, ti chiederei di poter scegliere cosa vedere e non di questo **mondo, un tempo verde e felice**, oggi ridotto in guerra e immondizia. Beh... ovviamente ti chiederei la **fine delle guerre**, la fine della fame, ma credo di avertele già chieste troppe volte e le cose sono solo peggiorate. Così, **ti chiedo di avere più tempo**, più tempo per stare con le persone che ti vogliono bene, che ti sono sempre state accanto, forse per restituire almeno un favore dei tanti che ti hanno fatto loro. Non vorrei più sentire o vedere inutili dialoghi, perché questi possono essere semplicemente sostituiti da **un sorriso, un abbraccio**, massimo una parola, ma quello che pensi davvero, non sorrisi falsi o risate fatte alle spalle. Non vorrei mai più vedere al Tg notizie di alcuna violenza, perché colui che lo fa è solo un mostro. Non vorrei mai più vedere quella scena che si crea per le strade quando una persona un po' meno fortunata chiede qualche moneta e viene ripagata con uno **sguardo pieno d'indifferenza** del passante. Vorrei vedere tutti **i sogni diventare realtà**, perché cosa c'è di meglio? Vorrei vedere quando la mattina mi guardo allo specchio, lo stesso sorriso che ho la mattina del giorno di Natale. Non vorrei più vedere persone che gettano la spugna, che smettono di lottare, perché alla fine sono quelle persone che hanno sempre lottato che hanno stravolto la storia. Non vorrei più sentire in me **quella terribile paura di sbagliare** che molte volte mi ha fatto rimanere zitta. Vorrei vedere tutte le persone brillare allo stesso modo, senza che ci sia quello ricco sfondato e quello troppo povero che **non si può permettere neanche il pranzo**. Vorrei che si potesse tornare indietro nel tempo, così da **correggere tutti gli sbagli fatti**, le strade prese sbagliate o per non dire quella parola che ha fatto soffrire una persona. Non vorrei più vedere e sentire pregiudizi perché **siamo perfetti tutti a modo nostro**. Vorrei che tutti abbiano una seconda possibilità, una casa dove stare, insomma sarebbero troppe le cose da chiedere. Per ora mi accontento di queste.

Grazie
La tua Federica

Federica Crapanzano
Classe 3A Scuola Secondaria

### «Racconto d'invenzione con Santa Lucia protagonista»

**Santa Lucia e il diamante di luce**

C'era una volta una città di nome **Oscurity**. In questa città c'erano case grigie, prati grigi e soprattutto bambini grigi. I suoi **abitanti** erano sempre **molto tristi.** Tutti, proprio tutti, ad eccezione di una **bambina di nome Lucia** che era l'unica ad essere sempre **felice**. Lucia si prefisse come scopo quello di scoprire come mai tutta la città fosse triste e oscura. Decise dunque di partire per scoprire questo mistero. Dopo una settimana di viaggio, Lucia si trovò in un luogo sconosciuto, non capiva più dove fosse finita, era **circondata dal nulla**, non una casa, nemmeno una strada solo alberi e sentieri. Continuando a camminare, ad un certo punto scorse una villa. Anche se piena di paura decise comunque di entrarci, e meraviglia delle meraviglie vide che all'interno vi erano dei bambini piccoli piccoli che giocavano tutti soli con un **grosso diamante appuntito** che emetteva una **luce straordinaria**. Allora ebbe una fantastica idea! Lucia decise di farselo prestare per portare **luce in tutto il Mondo** e in particolare a casa sua. Ma, improvvisamente svenne! I bambini preoccupatissimi subito le fecero la respirazione bocca a bocca per riportarla in vita. E così fu! Lucia si risvegliò nella sua città che, grazie alla sua intuizione, era diventata **luminosa e piena di colori**.

Qualche tempo più tardi Lucia morì e per aver ridato i colori al Mondo divenne per tutti **Santa Lucia**.

Grazie ad una bambina il **Mondo si riempì di allegria**.

Elia, Ludovica, Tommaso, Alessio, Yingrong, Adamsaad, Lorenzo
Classe 4A - Scuola Primaria "Da Rosciate"

L'EGO - HUB